

## LE FORMAZIONI SAP DI TORINO

Organizzati da tutti i partiti politici, i diversi gruppi resistenziali sparsi che già operavano a Torino nella primavera del 1944, vennero inquadrati militarmente dal Cln (Comitato di liberazione nazionale) come formazioni Sap (Squadre di azione patriottica).

I gruppi più consistenti erano organizzati dal Partito comunista e per tutto il tempo della lotta clandestina essi mantennero costante il riferimento alle fabbriche e il contatto con le masse operaie, rapporto che condividevano pressoché in esclusiva con i gruppi diretti dal Partito socialista.

Nella fase preparatoria per la liberazione di Torino, il Cln li raccolse in un unico organismo denominato Sap Garibaldi che riuniva le Sap, comuniste e socialiste, con i Gap (Gruppi di azione patriottica). La sua struttura era articolata in cinque divisioni ognuna delle quali con competenze ed attività territoriali nei corrispondenti cinque settori cittadini.

Nel mese di agosto 1944 il Cln aggiunse un'ulteriore divisione (la 6a) per raggruppare quelle formazioni che si erano costituite anche nelle località industriali della provincia torinese.

Messe a punto su un modello gerarchico in grado di garantire il controllo militare e politico di tutto il territorio urbano e limitrofo, le divisioni Sap erano formate da brigate, le brigate suddivise in battaglioni, i battaglioni ripartiti in distaccamenti, i distaccamenti composti da squadre.

Una novità, proposta dal Partito comunista e derivata dall'esperienza della Rivoluzione d'Ottobre e della guerra civile di Spagna, fu l'introduzione del commissario politico, una figura di ufficiale affiancata al comandante militare ma espressa direttamente dal Partito per funzioni direttive e di vigilanza.

Altre formazioni cittadine furono costituite anche dagli altri partiti antifascisti. Squadre di vitale importanza per le attività logistiche e di collegamento con le brigate partigiane foranee ma che, innanzitutto, si dimostrarono particolarmente efficaci per un più ampio coinvolgimento dei ceti medi e degli intellettuali.

Ai fini giuridici questi schieramenti torinesi vennero riconosciuti congiuntamente alle rispettive divisioni partigiane mantenendo le loro differenti denominazioni: "Divisione C Giustizia e Libertà" per il Partito d'Azione, "Formazione dott. Parvis" per il Partito liberale e "Sap DC" per la Democrazia cristiana.

Per quanto riguarda la composizione delle formazioni cittadine occorre infine aggiungere che ogni unità difficilmente riusciva a conservare una ben definita identità: per ragioni di necessità militare o di opportunità strategica, ogni raggruppamento operava con una base stabile di pochi uomini che, nel corso della vicenda e secondo il tipo di azione, si combinavano con altri militanti o partigiani temporaneamente dislocati in città.

Data la vicinanza con il nemico, ogni azione creava una situazione estremamente pericolosa oltre al rischio incessante di una delazione. Le regole della clandestinità dovevano essere improntate innanzitutto alla sicurezza dell'organizzazione e degli addetti alla guerriglia urbana. Ciò imponeva che la compagine di una squadra cittadina fosse caratterizzata da elementi ad alta mobilità e, pertanto, in continua trasformazione.



ARCHIVIO NAZIONALE CINEMATOGRAFICO DELLA RESISTENZA

via del Carmine 12, Torino

011 4380111 - [info@ancr.to.it](mailto:info@ancr.to.it)

A large, light-colored silhouette graphic at the bottom of the page depicts four soldiers in a trench. From left to right: the first soldier is in a dynamic pose, possibly throwing a grenade; the second soldier is carrying a long-barreled rifle on his shoulder; the third soldier is walking with a pack on his back; the fourth soldier is carrying a large rectangular object, possibly a box or equipment, on his head. The background is a soft, light orange gradient.

*I Giorni di Torino* di Pier Milanese (Italia 2015, 73', col.)